

«I professionisti della consulenza sono una risorsa»

Consulenze, spreco o risorsa? In altri Paesi non avrebbero dubbi: per la Pubblica amministrazione le consulenze sono una straordinaria opportunità di crescita. Non così in Italia, dove le consulenze alla Pa vengono ormai associate allo spreco, tanto che la stessa Corte dei Conti ha a più riprese censurato il fenomeno. Ma chi le consulenze le fa per professione non ci sta e invita a non sparare nel mucchio. «Le consulenze d'oro non ci riguardano — precisa Luciano Monti, presidente di Assoconsult —. Bisognerebbe piuttosto guardare ai consulenti "individuali" e agli enti "in house" controllati dalle stesse amministrazioni. Il nostro è un comparto importante, non va criminalizzato». A sostegno della sua tesi Monti porta i dati: «Il volume di affari annuo delle aziende private di consulenza in Italia è di 1,940 miliardi di euro. Ebbene, la fetta imputabile alla Pa è di appena 234,74 milioni, vale a dire il 12,1% del totale». Una incidenza trascurabile, tanto più se la si confronta con il panorama internazionale, dove il settore pubblico pesa fino al 35% sul fatturato dei privati. Insomma, il fiume di denaro che la Pa riversa in consulenze non finisce nelle tasche dei professionisti. «Il mercato delle società di consulenza — chiarisce Monti — va distinto da quello delle consulenze individuali e degli enti "in house". La spesa pubblica si riversa soprattutto sul secondo». Per Assoconsult è qui che nascono gli sprechi. «Accade — afferma Monti — che le amministrazioni, senza alcuna gara, danno i soldi delle consulenze alle agenzie interne che poi le polverizzano in tanti piccoli incarichi, la maggior parte *ad personam*. Da questo giro i privati sono esclusi in partenza: noi lavoriamo solo dopo avere vinto gare di appalto, nella massima trasparenza».

Eppure le società di consulenza potrebbero fare molto per la modernizzazione del settore pubblico. Ne è convinto Ezio Lattanzio, consigliere delegato di Assoconsult per la Pa, che apre al dialogo con le amministrazioni: «Occorre avviare un confronto costruttivo con la Pa per individuare insieme problemi e possibili soluzioni». In occasione del Forum Pa 2006 Assoconsult presenterà un "Position paper" che individua nella consulenza una leva strategica per il cambiamento della Pa. «È fondamentale — spiega Lattanzio — introdurre criteri di trasparenza nell'assegnazione dei fondi destinati alle consulenze, forme di remunerazione legate al raggiungimento dei risultati e strumenti di controllo degli stessi per assicurare un ritorno dell'investimento in termini di maggiore efficienza». A tal fine Assoconsult si appresta a studiare le dimensioni della domanda e dell'offerta di consulenza nel settore Pa, segmentando la spesa pubblica tra imprese, enti "in house" e persone fisiche. «Proponiamo — conclude Lattanzio — di farlo insieme a tutti i soggetti istituzionali interessati, dalla Ragioneria generale alla Corte dei Conti, per arrivare a distinguere la consulenza apportatrice di valore dai fenomeni di spreco».

Assoconsult:

«L'indice
va puntato
sugli incarichi
individuali
e sugli enti
in house»